CORRIERE DELLA SERA

Data 01-02-2013
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Welfare Il governo

Pdl e Lombardia bloccano il «riccometro»

Finti poveri, stretta rinviata. Lupi: governo dimissionario. Fornero: lavoro sprecato

ROMA — Il governo rinuncia ad approvare il nuovo «riccometro» — tecnicamente Isee — destinato a rimodulare la situazione economica dei contribuenti per scovare i finti poveri che usufruiscono dei servizi sociali senza averne diritto. Il Consiglio dei ministri, sotto pressione per il no della Regione Lombardia (l'unico tra le 20 Regioni), ha così deciso di lasciar perdere e non ha nemmeno aperto il dossier durante il Consiglio dei ministri. Il titolare del Welfare, Elsa Fornero, non ha nascosto la sua delusione perché «si è sprecato un lavoro fatto con grande serietà e durato molti mesi». Per l'ok definitivo al decreto della presidenza del Consiglio dei ministri (Dcpm) mancavano solo alcuni passaggi come il parere non vincolante delle commissioni parlamentari competenti e il vaglio del Consiglio di Stato.

Ma ora è tutto inutile. Il riccometro, ricordiamo, è lo strumento che, insieme al redditometro per stanare gli evasori, fa parte della manovra per rendere più stringente la spesa pubblica. Doveva essere operativo entro maggio ma la norma era però inciampata nei rilievi della Corte costituzionale per il mancato coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni. Dopo una serie di contatti tra il ministero del Welfare e i rappresentanti nazionali degli enti locali, il nuovo strumento ha preso forma. Ma con l'opposizione della Lombardia. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera ed esponente di Comunione e liberazione, motiva il no con due considerazioni. Una politica: «Non si approva una legge così importante che comporta grandi conseguenze per le famiglie con un governo dimissionario». Una di merito: «Non c'è il coefficiente famigliare come noi avevamo chiesto, né si calcolano i costi della famiglia per accedere ai servizi, il governo non ha recepito le nostre osservazioni».

Il sottosegretario al Welfare Cecilia Maria Guerra che, insieme al ministro ha seguito la pratica, la pensa diversamente. «Prima di tutto non sono semplici osservazioni ma richeste che avrebbero comportato la riscrittura del provvedimento — spiega — e poi non capisco perché la Lombardia non le abbia portate avanti prima ma solo adesso, non vorrei che sia tutta una manovra da campagna elettorale». Nel merito Guerra precisa che il «coefficiente familiare non c'è perché le politiche familiari si fanno con il Fisco e le tariffe, l'Isee deve essere il più asettico possibile e deve valere anche, come ha sentenziato la Consulta, a livello nazionale». Insomma non è possibile che ogni Regione si faccia il suo riccometro.

Il provvedimento avrebbe avuto una ricaduta importante sui bilanci delle famiglie. Il Comune di Bologna, per esempio, recentemente, ha fatto delle simulazioni e scoperto che — solo per i servizi scolastici — avrebbe incassato quasi 650 mila euro in più. L'Isee serve per «misurare» la situazione economica del nucleo familiare e accedere ai servizi pubblici: dall'asilo nido all'università, dagli assegni di maternità agli sconti sulle bollette. Ma della riforma, ormai, si occuperà il prossimo esecutivo.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli saranno svolti attraverso gli incroci digitali delle banche dati

Andranno dichiarati anche i redditi d'affitto che pagano la cedolare

ISEE

Indicatore Vengono presi in esame i redditi e il patrimonio

Situazione Si considera la ricchezza del nucleo familiare

Economica Hanno bisogno dell'Isee le famiglie in condizioni di necessità

Equivalente La valutazione della ricchezza del nucleo dà l'indicatore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 01-02-2013
Pagina 5
Foglio 2 / 2

Le parole

Riccometro

Questo strumento (definito tecnicamente Isee) serve per analizzare la situazione familiare per l'accesso ai servizi pubblici: dall'asilo nido all'università, dagli assegni di maternità agli sconti sulle bollette della luce e sui canoni telefonici. Con il riccometro le amministrazioni pubbliche misureranno in modo più attento il patrimonio. E sotto esame finiranno non solo le auto di lusso, moto potenti (sopra i 500 cc) e le barche, ma anche l'ammontare dei conti correnti, gli investimenti in azioni, fondi d'investimento e anche in Bot e Btp. La misurazione della condizione economica della famiglia diventa più stringente anche sui redditi. Andranno dichiarati anche se non vengono tassati con l'Irpef: è il caso dei redditi d'affitto o dei salari di produttività.

Redditometro

Questo strumento servirà per calcolare in maniera sintetica il reddito dei contribuenti, in particolare quelli considerati a rischio e che quindi saranno sottoposti a ispezione fiscale a partire da marzo. I criteri preliminari prevedono che il nuovo redditometro prenderà di mira innanzitutto i contribuenti per i quali si rilevano scostamenti superiori al 20% tra spese per consumi e redditi dichiarati. Sono più di 100 le voci di spesa che finiranno sotto la lente del Fisco, mentre le tipologie familiari sono 11, moltiplicate per le cinque aree territoriali in cui è divisa l'Italia nel nuovo strumento fiscale. Le spese prese in esame spazieranno dalle rette scolastiche alle scommesse online, dal parrucchiere al ristorante, dalle bevande ai gioielli, fino ai cavalli o ai quadri. Per quanto riguarda le prove, toccherà ai contribuenti, nel caso scatti un accertamento, dimostrare che l'eventuale livello dei consumi considerato incongruo è in qualche modo spiegabile. Bisognerà quindi dimostrare che il finanziamento delle spese in questione è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti.

a cura di
Gabriele Dossena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare il governo
Pdl e Lombardia bloccano il «riccometro»
ISEE
Le dichiarazioni per ottenere gli sgravi
In Trentino 37 mila euro, in Sicilia 10 mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.